

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

esita ad affermare che Riccardo “a considerar fu più che viro”, come pure lo stesso Bonaventura, che lo ritiene “maestro” nella contemplazione» (p. XXI).

Riguardo al traduttore, p. Antonio Orazio, sappiamo quanto il suo lavoro sia affidabile, data la sua lunga frequentazione degli autori patristici e medievali. Merita però segnalare quanto lui stesso annota, e cioè che per i testi biblici ha seguito una sua traduzione, e questo per uniformare il commento al testo così come lo leggeva Riccardo. Ricorrere a traduzioni moderne della Bibbia, come molti fanno, rende a volte incomprensibile l'argomentazione dell'autore patristico o medievale, che si basa sulla *Vulgata*, spesso diversa dal testo ebraico.

Enrico Cattaneo

GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

LA CARITAS SACRIFICALIS. IL RAPPORTO
TRA PENITENZA E CARITÀ
IN SAN FRANCESCO DI PAOLA

Soveria Mammelli (Cz), Rubbettino, 2017, 288, € 18,00.

197

L'iconografia di san Francesco di Paola, notissima ai fedeli che frequentano le chiese tenute dai suoi religiosi, presenta il santo con scritta sul petto la parola *charitas*. Si segnala così ai fedeli il valore della suprema virtù cristiana nella cui luce è vissuto l'eremita di Paola, padre dei Minimi.

Ma, come scrive l'A., mentre si sviluppava il culto devozionale, è mancata a lungo la cura di sviluppare la base teologica che avrebbe dovuto illuminare la relazione tra la carità e l'altra virtù eminente nella vita e nella missione di san Francesco. La Chiesa stessa, quando approvò l'Ordine dei Minimi e la sua Regola, concentrò l'attenzione sull'aspetto penitenziale della vita di san Francesco. Era il tempo dei Concili di Costanza e di Basilea, del bisogno e del desiderio di una riforma ecclesiale *in capite et in membris*, della crisi che sfociò nella divisione della Chiesa occidentale. E san Francesco fu esaltato dai Papi come modello di vita austera che spronava all'imitazione di Cristo senza compromessi e alla purificazione dalla corruzione. Questa accentuazione del valore «penitenza» mise in ombra il valore «carità» e scisse il binomio che aveva retto la testimonianza del santo.

Con questo suo lavoro l'A. ha mirato a ricomporre quel binomio, con un'aggiunta. Carità e penitenza «come si conciliano l'una e l'altra in un Ordine, che, attraverso il nome Minimo, aggiunge alle caratteristiche spirituali dell'Ordine anche la virtù dell'umiltà? [...]». È possibile scorgere una sintesi meravigliosa tra le tre virtù, nel senso che l'umiltà è il presupposto della volontà

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

della persona di voler vivere l'amore sino al dono della propria vita (è la *caritas sacrificialis*), realizzando così l'armonia tra la virtù della penitenza e della carità. L'umiltà appartiene allora alla maggiore penitenza». In san Francesco «l'amore verso Dio è stato veicolato dalla penitenza, come offerta di se stessi e di una vita sobria» e «la penitenza abbracciata ha avuto come suo obiettivo solo l'amore, sull'esempio di Gesù che ci ha amati donandoci la sua vita» (pp. 9 s).

La prosa dell'A., che dei Minimi è stato superiore generale, riflette, in questo e in altri volumi, lo spirito filiale che lo lega alla sua vocazione religiosa. Piace notare che, oggi che è vescovo di una grande diocesi, le fatiche pastorali non gli impediscono di continuare gli studi, che sono poi anch'essi una forma di ministero.

Giandomenico Mucci

198

MARIO GALZIGNATO

L A GENESI STORICO-TEOLOGICA DELL'«EVANGELO» DI MARTIN LUTERO

Padova, Messaggero - Facoltà Teologica del Triveneto, 2017,
774, € 38,00.

Qual è il centro della teologia di Lutero? Il volume di Galzignato si propone di rispondere a questa domanda, studiando la genesi del concetto di «Evangelo» nel riformatore: appunto il cuore del suo pensiero e della sua vita. L'imponente lavoro è la tesi dottorale dell'A. in Teologia dogmatica, pubblicata ora integralmente per i 500 anni della Riforma, con la presentazione di Roberto Tommasi.

Il saggio si sviluppa in tre sezioni: la prima approfondisce, negli anni della formazione, le cause di una crisi che Lutero afferma di aver superato con la scoperta del vero significato della «giustizia di Dio»; la seconda si concentra sulle componenti che plasmano l'idea di «Evangelo» negli scritti giovanili: il commento ai Salmi, alla lettera ai Romani e alla lettera ai Galati; l'ultima parte invece ne scava le radici teologiche.

Il lavoro si qualifica come ricerca metodica e rigorosa, basata sulle opere di Lutero (citate in originale con versione a fronte) e raffrontata con l'abbondante letteratura, che gioca un ruolo considerevole nell'apparato delle note, in fitto dialogo con il testo.

L'A. premette che la teologia del riformatore è un'esperienza viva: nasce dalla vita, dalla preghiera e dal confronto continuo con le problematiche esistenziali. Lutero confida le sue angosce al padre spirituale, lo Staupitz, che lo indirizza